

«Tutele legali per i prodotti made in Italy»

Sport, macchinari, prosecco: tavola rotonda in Camera di Commercio per salvare le esportazioni

TREVISO

«C'è ancora troppa confusione: il made in Italy non ha una definizione chiara». È questo il riassunto che esce dalla tavola rotonda promossa ieri dalla società t2i in collaborazione con la Camera di Commercio di Treviso e Belluno, di fronte a imprenditori, esperti e responsabili dell'export di aziende trevigiane e venete.

L'occasione, nella sede di piazza Borsa, ha infatti aperto gli orizzonti dal punto di vista tecnico e legale, ma ha anche lanciato la proposta di un'agenzia per la tutela del made in Italy, magari con sede a Venezia. Il tutto mentre l'export di Marca, con un bilancio che tocca quota 16 miliardi di euro, si conferma trainante per tutto il Belpaese. A guidare sono il settore mobili, con Treviso che si pone al vertice delle province italiane (1,7 miliardi pari al 18% dell'export nazionale del settore), l'agroalimentare, dove la Marca con il prosecco è la terza in Italia per valore esportato (circa 700 milioni di euro) e lo sportssystem, che comprende le calzature e gli articoli sportivi in generale, con Treviso che si posiziona rispettivamente al quarto e al secondo posto nazionale. Da aggiungere, poi, il comparto relativo ai macchinari, vero e proprio cavallo di battaglia trevigiano: prima voce dell'export di Piazza dei Signori (per il 53,7% verso mercati extra Ue), in un totale (assieme al dato bellunese) di 2,5 miliardi di euro di

fatturato. La Marca, insomma, ha tanto da dire in termini di made in Italy. E non a caso è al settimo posto in Italia (dati 2016), seconda in Veneto solo a Vicenza, per valore delle esportazioni. Ma i passi in avanti che si potrebbero fare, con una maggior chiarezza legislativa in grado di non lasciar spazio a frodi e "furbetti", farebbero senz'altro la differenza.

«La tutela del made in Italy è stata disciplinata dal legislatore con la finanziaria 2004, cui ha fatto seguito un disarticolato e contraddittorio sovrapporsi di integrazioni e modifiche», spiega l'avvocato Fabio Brusa, della veneziana Logos Associati e ieri tra i relatori in Camera di commercio, «vi sono state anche nuove iniziative poi bloccate da problemi di conformità con l'ordinamento comunitario, come ad esempio la legge Reguzzoni e la legge Galan: si tratta spesso e volentieri di norme che appaiono dettate più che altro dalla esigenza di incassare cambiali elettorali». Ma da Brusa arriva anche una proposta. «L'istituzione di un'agenzia per la tutela del made in Italy sarebbe una svolta». «Il brand made in Italy è indispensabile per proteggere un valore aggiunto che non ha nessun altro Paese al mondo» commenta a riguardo il presidente della Camera di Commercio di Treviso e Belluno Mario Pozza, «e il ruolo delle istituzioni è fondamentale per salvaguardarlo».

Alessandro Bozzi Valenti

CRIPRODUZIONE RISERVATA

